

CRISTIANI GRINTOSI

È sempre stata fastidiosa la presenza dei cristiani. Se così non fosse sarebbe davvero inutile. Gli attacchi assumono intensità e forza diversa.

La stessa indifferenza mostra in modo subdolo quel senso di rifiuto che si accompagna a tutto quello che sa di religione.

Il rifiuto lascia spazio alla violenza fisica. Non si possono ignorare i cristiani perseguitati, uccisi con una buona dose di fondamentalismo.

Il loro silenzio conferma una volta di più la logica del seme affidato alla terra. "Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani": così Tertulliano. Che per qualcuno il cristiano sia uno senza spina dorsale è continua motivazione alla derisione e all'attacco. Umiltà, servizio, dedizione sono dimensioni che provocano il rifiuto dell'arrogante e del proponente, disegnano un orizzonte che all'uomo del potere offre l'alternativa dell'uomo della fraternità. Questa provocazione appartiene davvero alla vita cristiana.

La decisione di perseguire la comunione è costitutiva della sua natura. Giocarsi in questo mondo è prerogativa dell'Incarnazione. "Costruire ponti" afferma Papa Francesco, questo lo stile. Ecco perché occorre una buona dose di grinta. Dentro la storia con la capacità di narrare il Vangelo con la propria vita.

Nessuna crociata e assalto alla diligenza, ma positività di presenza e proposte. Il cristiano una presenza. Non si tratta di occupare spazi e ruoli di responsabilità, rivendicare possibilità di potere, ma di trasfigurare il quotidiano come sorgente di relazione. E sono i luoghi più precari che chiedono tenerezza e partecipazione, passione e fiducia. Il cristiano una proposta.

Nessuna imposizione o obbligo, neppure la pretesa di essere gli unici. Essere un quaderno aperto pronto a raccogliere linee e colori, ad offrire possibilità di scrivere esperienze significative e coinvolgenti, capaci di promuovere responsabilità e partecipazione, è l'impegno. Tutto questo chiede entusiasmo!

Il bello del cristiano è il sorriso. Non si tratta di un idiota, un superficiale o l'amicone di turno che sistema tutto con una pacca sulle spalle. Nessuna semplificazione della vita a scapito della sua ricchezza. Forse, e potrà sembrare paradossale, è proprio la Croce la realtà che ci riconsegna il senso della vita cristiana e tutto il suo valore profetico.

È un legno nodoso a cui la vita appesa mostra fragilità e bisogno, un'esperienza di umanità che scava nelle viscere e rivela ciò che conta, ciò che libera. La Croce è la risposta ultima di ogni attesa...di ogni pazienza esistenziale e intreccio di futuro. Fermarsi nella contemplazione diventa ragione di vita.

Ecco, un sorriso di libertà! Questo il volto del cristiano. Questo dovrebbe essere il suo stile. Facile comprendere le fatiche e insieme l'impegno che ne consegue. Immane qualche momento di scoramento, delusione, forse tentativo di abbandono.

Ritorna così il tema della passione. Il cristiano non può non essere un appassionato. Gli apostoli sono lì da vedere: il cammino con Gesù rapisce sempre di più il loro cuore e lo trascina nella testimonianza. Ci spendono la vita e senza riserve, sono delle spugne che assorbono e non riescono più a contenersi.

L'annuncio del Vangelo attraverso la loro vita, non hanno altra ragione di vita. Vale anche per il cristiano oggi. Non si può essere credenti in modo asettico, senza esprimerci, senza offrire un'interpretazione, senza assumere responsabilità.

Vale per noi che ci immergiamo nella luce del Natale e non possiamo pensare di non riprendere in mano la nostra stessa fede. Che non ci manchi la grinta...può essere un augurio!

d.Giambattista, parroco